

Nell'ultimo decennio si sono intensificati, ma non siamo ancora ai fenomeni tropicali

# Cicloni sempre più ricorrenti e nel futuro forse anche uragani

VALENTINA ACORDON

**L**A TEMPESTA Xynthia che ieri ha seminato morte e distruzione su buona parte della Francia non ha certo colto impreparati i meteorologi d'oltralpe: già da alcuni giorni MétéoFrance aveva emesso bollettini di massima vigilanza per il rischio di venti violenti e di inondazioni in questo fine settimana. Non a caso il sistema francese di allerta meteorologica è stato perfezionato dopo la mancata corretta previsione delle tempeste Lothar e Martin, i cui venti superiori a 200 km/h spazzarono tutta l'Europa centrale negli ultimi giorni di dicembre del 1999 causando una novantina di vittime.

Xynthia, Lothar e Martin non sono altro che profonde depressioni, dette «cicloni extratropicali», che, formatesi sull'oceano, si spostano verso est investendo dapprima gli stati affacciati sull'Atlantico e in seguito l'Europa centrale, mentre hanno scarsi effetti sull'Italia grazie alla protezione della catena alpina. Negli ultimi dieci anni non sono certo stati frequenti. **Già da alcuni giorni MétéoFrance aveva**

## emesso bollettini di massima vigilanza per venti violenti

nomeni rari e isolati: tra i cicloni più violenti e distruttivi possiamo infatti ricordare Kyrill nel gennaio 2007 e Klaus, solo un anno fa.

Anche ieri il vento ha soffiato fino a 240 km/h sui Pirenei, ma la maggior parte delle vittime è stata causata dalle estese e improvvise inondazioni sulle zone costiere. Sono effetti che possono certamente far pensare agli uragani, fenomeni, però, ben più intensi e devastanti che si verificano solo sulle zone tropicali, dove ricavano energia dalle elevate temperature dell'oceano. Ma con un clima sempre più caldo questo tipo di eventi potrebbe raggiungere anche le nostre latitudini? Per ora no, anche se nel 2005 un uragano, battezzato Vince, riuscì ad avvicinarsi per la prima volta alle coste portoghesi, ma la temperatura dei mari europei, compreso il Mediterraneo, è troppo bassa per consentire la formazione di cicloni di tipo tropicale. Secondo alcuni studi, invece, in futuro le tempeste

come Xynthia potrebbero diventare più frequenti a nord delle Alpi, una previsione che sembra avvalorata dagli eventi degli ultimi anni, anche se un decennio è un periodo ancora troppo breve per poter trarre delle conclusioni di tipo climatico. Non vi è invece assolutamente alcuna relazione tra i fenomeni meteorologici e i terremoti degli ultimi mesi.

## Gli scenari

### GLI URAGANI

Tipici delle zone tropicali: con un clima sempre più caldo possono raggiungere le nostre latitudini

### I MARI EUROPEI

Hanno una temperatura troppo bassa per consentire la formazione di cicloni di tipo tropicale

### PIÙ FREQUENTI A NORD

Secondo alcuni studi in futuro le tempeste come Xynthia diventeranno più frequenti a nord delle Alpi

